

» porsa nella vita d'altri o viviamo con più versioni di noi stessi, o siamo stati ricreati dalle note spese che abbiamo fatto con le carte di credito e dalle poste elettroniche che abbiamo spedito. Sono però tutti scenari che ho sfruttato non per indagare la vita dopo la morte, ma per descrivere quella che viviamo ogni giorno e le pulsioni che ci animano. Ma non possiamo nemmeno escludere l'esistenza di un dopo-morte. I miei scenari letterari sono radicati nella scienza, ma anche nello stupore che si prova di fronte alla nostra esistenza, un misto di morte, vita, speranza, informatica, amore e biologia. Cercando di mostrare per contrasto tutte le splendide sfaccettature della nostra umanità.

**Enrico Facco, docente di anestesia e rianimazione, Università di Padova; autore di "Esperienze di premorte".**

1) Non esistono prove scientifiche dell'esistenza dell'aldilà, ma nemmeno della non esistenza. Potremmo ipotizzare che sia una dimensione che non siamo in grado di percepire né misurare coi metodi delle scienze. In fondo la storia della conoscenza è costellata da scoperte che hanno dimostrato l'esistenza di fenomeni non percepibili o incompatibili con le idee precedentemente accettate. La scienza ha identificato cose che prima non si pensava esistessero, non erano misurabili o apparivano illogiche: si pensi ad esempio alla materia e all'energia oscura e alla fisica quantistica. L'uomo non ha mai trovato "prove" scientifiche dell'aldilà, certo, ma anche la certezza che non possa esistere nulla oltre la morte è in fondo un dogma.

2) Io non immagino l'aldilà perché penso che sia semplicemente inimmaginabile: una dimensione che - se c'è - si colloca oltre le categorie di spazio e tempo in cui viviamo. Le rappresentazioni tradizionali di paradisi e inferni, invece, sono creazioni della nostra mente.

**Yahya Pallavicini, imam della Moschea Al-Wahid di Milano.**

1) Secondo l'insegnamento del sacro Corano, tutti i segni presenti nei cieli e nella terra e in tutte le

## Tunnel, luce, senso di pace... e poi si ritorna indietro

Il tunnel è un'immagine tipica delle "esperienze di premorte". «Sono fatte in condizioni critiche (arresto cardiaco, shock emorragico, coma) e hanno un contenuto apparentemente trascendente» dice Enrico Facco, autore di *Esperienze di Premorte* (ed. Altravista). «Le persone raccontano

di visioni di tunnel con o senza luce, senso di pace, incontri con defunti o entità di luce, esperienze extracorporee».

**Prove?** Per chi sostiene l'esistenza dell'aldilà ne sono una prova. Per la scienza sono fenomeni che si originano nel cervello. «Disfunzioni cerebrali e farmaci possono causare

allucinazioni o *delirium* (delirio di origine organica)» dice Facco. «Ci sono ipotesi sui meccanismi (per esempio, alterazioni di neurotrasmettitori), ma non vi sono dimostrazioni, né queste esperienze hanno le caratteristiche tipiche del *delirium*. La loro spiegazione richiede ulteriori studi».



**-> Fuori di me.**  
Raffigurazione di esperienze extracorporea: la persona racconta di essersi vista dall'alto e di aver assistito, per esempio, alle cure mediche attorno a sé.

## Le esperienze di premorte sono prodotte dal cervello?

forme che appartengono a questo mondo sono le prove dell'esistenza di un mondo superiore, spirituale, eterno, invisibile.

Per permettere a questi "segni" di essere accessibili alla vista del genere umano, i musulmani devono praticare la via della religione, che apre l'occhio del cuore.

Si tratta quindi di "prove" che appartengono alla scienza sacra del mistero e dell'onnipotenza di Allah, che ha dato origine al tempo e allo spazio e alle cose di questo mondo, ma ha anche determinato per ogni cosa la sua fine e il suo destino nell'altro mondo. Questa evidenza accompagna la certezza del credente musulmano, che vede nella vita e nella morte propria e di



### Matrix

Keanu Reeves è Neo in "Matrix": e se l'aldilà fosse una realtà in cui si entra, come nel film?

tutte le cose il limite che dipende dalla giurisdizione di questo "basso mondo", dove ogni cosa ha un valore simbolico, transitorio e relativo rispetto alla realtà assoluta del suo Creatore.

**Susan Blackmore, psicologa, studiosa di parapsicologia e fenomeni di pre-morte.**

1) Non c'è assolutamente alcuna prova dal punto di vista scientifico o filosofico che esista una vita dopo la morte. Ho trascorso decenni a cercare di provare quest'idea (la mia ricerca fu motivata da un'esperienza extracorporea che ebbi da giovane) e tutto ciò che ho incontrato indica il contrario: fermato il cuore e spento il cervello, la persona non esiste più. Qual- >>